

Barzellette della signora Tinuzza

2

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Pietro Magrì

**BARZELLETTE
DELLA SIGNORA
TINUZZA**

2

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Pietro Magri
Tutti i diritti riservati

*Questo libro è dedicato
a tutti i miei parenti, agli amici e ai conoscenti
che mi hanno sempre apprezzato per le mie barzellette.*

La martellata in testa

Il sig. Litterio, uomo di mezza età era andato dal suo medico curante per farsi applicare alcuni punti in una ferita sulla fronte.

Il dottore mentre era all'opera gli disse: «È successo in una rissa?»

Il sig. Litterio gli disse: «No!»

Il dottore ancora più incuriosito gli disse: «Forse è caduto dalle scale?»

Il sig. Litterio gli disse: «No! Dottore, è una lunga storia che è avvenuta circa venti anni fa. Deve sapere che a causa del mal tempo mi dovetti fermare in un Motel, e mentre stavo scrivendo il mio nome sul registro dei clienti, notai una bella ragazza che a sua volta si registrava. Notai che la sua camera era vicina alla mia, ma non gli diedi molta importanza, perché ero stanco. Salii nella mia camera e dopo aver letto qualche riga del giornale, mi addormentai, quando sentii bussare alla porta. Era la ragazza di prima che era entrata contemporaneamente a me in albergo e aveva una camera vicina alla mia.»

Il dottore gli chiese: «È strano che cosa desiderava?»

Il sig. Litterio gli disse: «Mi chiese per caso hai una coperta da prestare perché ho molto freddo?»

Io guardai nell'armadio e trovando una coperta gliela diedi e lei se ne andò.

Dopo circa cinque minuti con mio grande stupore, sentendo bussare andai ad aprire e la stessa ragazza mi disse: «Hai per caso un lenzuolo da prestarmi, perché sento freddo!»

Io ne presi uno dall'armadio e glielo diedi e non ci pensai più. Dopo dieci minuti, la ragazza ritornò e mi disse: «Tu mi potresti prestare un pigiama, perché io l'ho dimenticato a casa, ed ho molto freddo e non riesco a chiudere occhio.»

Io guardai nell'armadio e di pigiama non ve ne erano. Mi tolsi il mio e glielo prestai. La ragazza se ne andò ed io mi misi a letto.

Il dottore meravigliato gli disse: «Ma che cosa centra quello che mi hai appena raccontato con la tua fronte rotta?»

Il sig. Litterio gli disse: «Questa mattina, stavo riparando la sedia rotta e avevo il martello in mano quando mi sono messo a

pensare al fatto che le ho appena raccontato e mi è venuta in mente un'illuminazione. Ho capito soltanto questa mattina quello che veramente desiderava quella ragazza da me. E fu allora che per punirmi per la mia ingenuità mi diedi una martellata in testa.»

Litigio tra coniugi

Il sig. Lucio e la signora Tinuzza stanno litigando continuamente da trenta anni.

La moglie le grida dicendo: «Lucio come hai fatto sempre anche oggi sei in ritardo. Non è possibile che tu non riesca mai a giungere in orario a un impegno? Sei il solito cialtrone, ti rammento che anche alla cerimonia del nostro matrimonio sei arrivato in ritardo.»

Lucio si difende dicendo: «Il giorno del nostro matrimonio io ho dovuto aspettare il sarto che mi avrebbe consegnato il vestito.»

Tinuzza gli dice: «Quel giorno in quell'occasione solenne, invece di essere tu ad aspettare davanti alla porta della chiesa, sono stata io ad aspettare te! È stato un episodio inaudito! Accanto a me c'erano i fotografi, il Parroco, gli invitati, i musicisti, il sacrestano.»

Lucio si difende dicendo: «Come il solito sei, la solita incontentabile. È vero che sono arrivato in ritardo, ma io invece per quello ho un grande rimpianto di non essere arrivato con un grande ritardo a quest'ora sarei stato un uomo felice.»

Le zitelle farmaciste

Matilde ed Elvira sono due vecchie zitelle che gestiscono una farmacia in un piccolo paese. Avevano avuto un desiderio matto di trovare un marito ma i loro tentativi erano stati vani, e per questo si ritenevano molto sfortunate. Un giorno entrò nella

farmacia deserta il sig. Erminio, un omaccione molto piacente ma dall'aria un poco impacciata e molto timida, il quale disse alle due donne, che aspettavano a bocca aperta: «Vorrei parlare con un farmacista uomo, perché quello che devo dire è un argomento un poco delicato e riservato. Per questo mi vergogno e mi trovo in imbarazzo di dover parlare con voi.»

Elvira gli spiegò: «Qui in questa farmacia non c'è nessun altro. Sono io e mia sorella Matilde, che gestiamo questa farmacia, siamo le farmaciste laureate. Non dovete avere paura potete confidarvi tranquillamente con noi, senza nessuna inibizione, come fareste con qualsiasi dottore o addirittura come se foste davanti ad un prete.»

Il sig. Erminio, ancora esitante, rassicurato da quelle parole dolci e persuasive disse: «Bene, ecco il mio disturbo. Sono molto suscettibile al fascino delle donne. Dovete sapere che le donne mi eccitano in modo incredibile. Sono molto attratto dalle donne, che mi produce un impulso continuo di afferrarle, stringerle, tormentarle, baciarle e poi violentarle. Tale impulso è fortissimo quasi irrefrenabile. Che cosa mi potete dare per questo?» Poi, l'uomo si sbottonò i pantaloni e mise sul bancone il suo sesso.

Matilde ed Elvira, rimasero a bocca aperta e dopo un poco di esitazione, in coro gli dissero: «Potete aspettare un momento, noi desideriamo consultarci per qualche attimo nel retro bottega.»

Fu così che le farmaciste si ritirarono nel retro bottega e si misero a discutere animatamente per qualche minuto. Dopo un poco, ritornarono al cospetto dell'uomo e con il sorriso sulle labbra gli dissero: «Possiamo darvi un impiego con una retribuzione di euro 2.000 il mese, con una percentuale del 2% sugli utili della farmacia.»

Il dottore

Il sig. Rodolfo era un valente medico che aveva sempre onorato la sua professione, ma un giorno malauguratamente sbagliò una diagnosi e la relativa cura su un paziente che morì. Un gior-

no il sig. Rodolfo, desideroso di trascorrere dei momenti tranquilli e di solitudine mentre si trovava a godersi lo spettacolo del passaggio dell'acqua nel fiume Tevere nelle campagne del Lazio, fu afferrato dai parenti del paziente morto, che lo legarono e lo rinchiusero in un casolare che si trovava sulle rive del fiume. Durante la notte riuscì a slegarsi e per fuggire si tuffò nel fiume Tevere, dove nuotò faticosamente. Fu un'impresa ardua perché le acque del fiume erano agitate e vi era una forte corrente, con molta fatica riuscì a raggiungere la sua casa che si trovava vicino alle sponde del fiume.

Appena arrivato a casa, tutto affaticato e ansante trovò il figlio che stava studiando affannosamente sui libri di medicina e gli disse: «Non ti affaticare molto sui libri.»

Il figlio meravigliato gli disse: «Ma come? Se mi hai sempre spinto a studiare con impegno?»

Il padre gli disse: «Nella vita, la cosa più importante è quella di sapere nuotare bene!»

Il vecchio vigile urbano

Il sig. Tiberio era un vecchio vigile urbano che era in procinto di andare in pensione dopo anni di encomiabile lavoro. L'Amministrazione comunale del paese non desiderava farlo affaticare con compiti gravosi e gli affidò di sorvegliare i giardini pubblici. Il povero vigile urbano una sera dopo il servizio ritorna affranto e avvilito in ufficio e il Tenente vedendolo con quell'aria afflitta gli disse: «Caro Tiberio che cosa hai? Mi sembri un poco abbattuto?»

Tiberio gli disse: «C'è che non ne posso più di questo lavoro ingrato che non è riconosciuto degnamente. Dovete sapere che è venuta ai giardini la signora Rossi, quella che ha regalato al comune la fontana per dissetare i cigni e che io devo vigilare per impedire che i passerotti si dissetano nella fontana con la conseguenza di disturbare i cigni.»

Il Tenente meravigliato gli dice: «E che c'è di male?»

Il vigile gli dice: «È perché nessuno mi aveva ancora detto ed io non avevo minimamente immaginato, che negli ultimi anni di servizio di onorata carriera mi sarei ridotto a fare lo spaventapasseri.»

I litigi tra marito e moglie

Erminio con la moglie Genoveffa ha continui litigi violenti perché la moglie ha il vizio di fare acquisti avventati e continui di oggetti di cui non ha effettivamente bisogno. Erminio ha uno stipendio misero e deve fare salti mortali per tirare avanti e far quadrare i conti ogni mese. Alla fine Erminio ottiene la promessa da parte della moglie che gli disse: «Ti prometto che non farò più acquisti inutili.» Le cose vanno bene per circa due mesi, ma un giorno Erminio quando rincasa, la prima cosa che nota è che il piccolo Pierino ha in mano i fili di almeno venti palloncini colorati che volano in aria. Immediatamente Erminio urla al figlio: «Che cosa sono queste spese pazze e inutili?»

Pierino gli dice: «Non t'inquietare papà, questi palloncini non mi sono costati nulla!»

Erminio, molto stupito gli dice: «E tu vuoi spiegarmi come mai?»

Pierino gli spiega: «Oggi sono stato ai grandi magazzini e ogni volta che la mamma comprava un capo di abbigliamento, la commessa mi regalava un palloncino.»

La ragazza

La giovane Genoveffa aveva un rossore tra le cosce che gli bruciava molto e gli spuntava di tanto in tanto.

Un giorno Genoveffa, tornò a casa dopo che era stata dal medico, per farsi visitare e disse ai genitori: «Voi non vi dovete angosciare per quello sfogo tra le mie cosce non è un problema di cui mi devo preoccupare!»

I genitori emisero un forte sospiro per il mancato spavento e con aria molto rassicurata dissero in coro: «Davvero! È una notizia molto confortante!»

Genoveffa allora aggiunse: «Sono soltanto delle graffiature, questo è successo perché qualche amico mio ha le basette troppo lunghe.»

La vita difficile

Lucio è molto demoralizzato perché qualsiasi cosa lui propone alla moglie Tinuzza, è sistematicamente bocciata.

Un giorno molto deciso a prendere in mano le redini della gestione della vita familiare e della casa dice a Tinuzza: «Perché secondo te tutto ciò che io propongo, è stupido e non è ritenuto degno di essere preso in considerazione?»

Tinuzza gli risponde: «Io non sono responsabile di nulla. Tu sei quello che continuamente rimescola le carte.»

Lucio le risponde: «Tu difendi le tue posizioni e non accetti di discutere chiudendoti dietro una corazza ermetica e sostieni che io non capisco nulla e così io rimango per sempre uno stupido e tu continui a comandare.»

Il marito innocente

Roberto e Camillo s'incontrano per caso in strada, dopo molto tempo che non si vedevano.

Roberto immediatamente dice all'amico: «Ehi, che faccia sconsolata e contrariata che hai, sei troppo corrucciato che cosa ti è successo?»

Camillo dice all'amico: «Devi sapere che mia moglie attende un altro bambino che è il sesto! Non ne posso più! Ho fatto di tutto per evitarlo, ho adottato molti accorgimenti ma evidentemente, ho commesso qualche sbaglio nelle procedure adottate.